



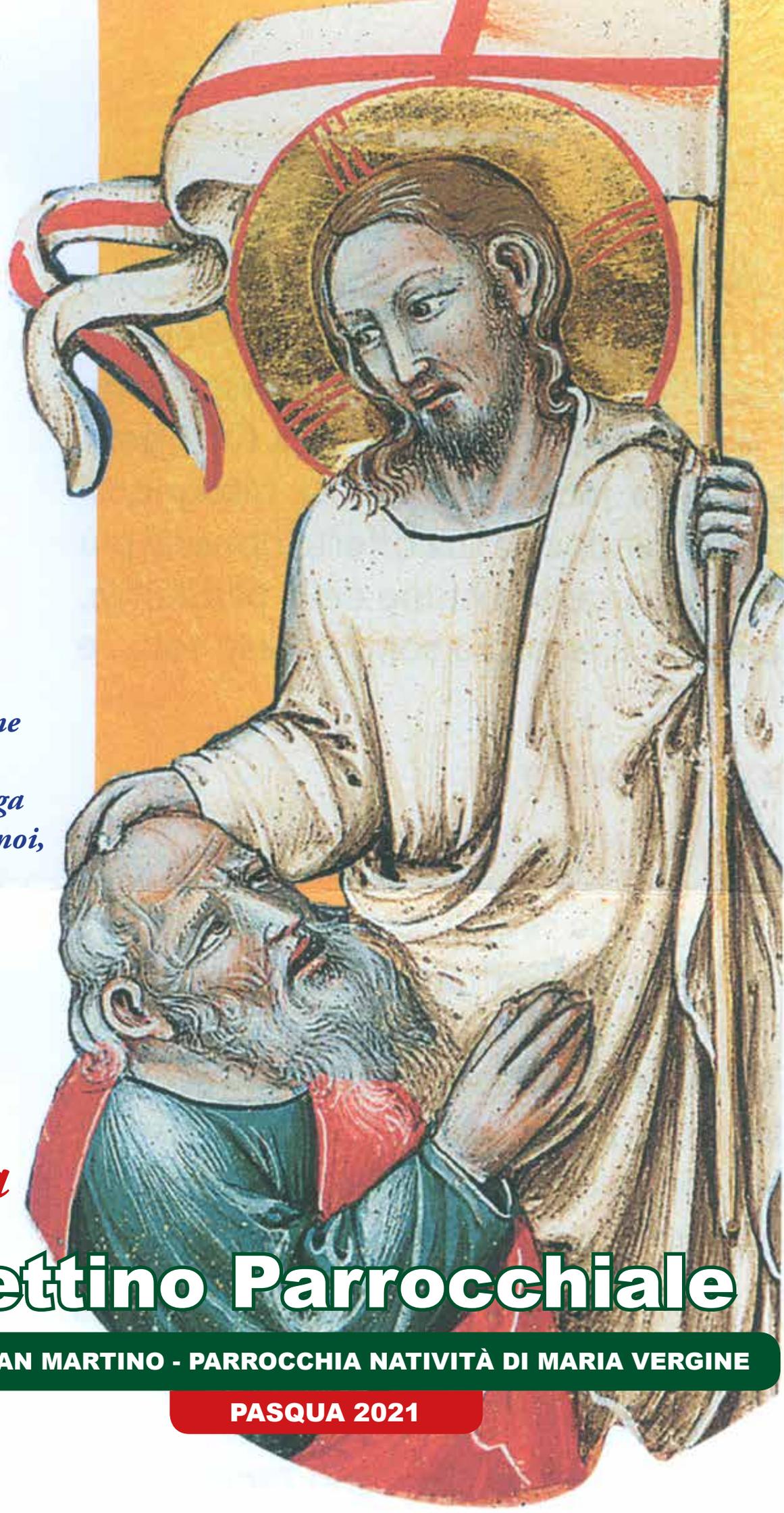
*La benedizione
del Risorto
entri e rimanga
in ognuno di noi,
nelle nostre
famiglie,
nelle nostre
comunità.*

***Buona
Pasqua***

Bollettino Parrocchiale

DI CAZZAGO SAN MARTINO - PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE

PASQUA 2021





Nel lontano 1977, in un primo pomeriggio dei primi giorni di agosto, in una pineta del sud dell'Italia, un fatto particolarmente grave coinvolgeva il sacerdote bresciano don Enrico Cotelli, zio di don Mario Cotelli, attualmente parroco a Calino, e due adolescenti di soli 14 anni. A scopo di rapina, entrambi su un'unica motoretta,



i due adolescenti sparavano a bruciapelo a don Enrico, colpendolo in più parti del corpo. Dopo dieci giorni in sala rianimazione, dopo aver concesso il perdono ai ragazzi, portava a termine la sua missione di grande educatore dei giovani e, solo per obbedienza, di missionario tra i "lavoratori ospiti" italiani a Francoforte.

Aveva 46 anni, da solo 14 era sacerdote, dopo sei anni come direttore dell'Oratorio di Gussago, per altri 8 anni si è fatto difensore, garante, missionario con i tanti lavoratori, specie del sud, che cercavano di risollevarsi da una miseria endemica. In quei giorni di agosto era in Calabria per visitare le famiglie di origine della sua parrocchia, costituitasi lontano dai luoghi di origine.

Quel fatto richiamò l'attenzione su una grande persona. Don Antonio Fappani, storico locale notissimo nella nostra Diocesi, nel 1993 dava alle stampe un volume che raccoglieva testimonianze dalle parrocchie dove don Enrico aveva esercitato il ministero e in particolare del fratello Luigi, dal papà di don Mario.

Ora quel libro è diventato elettronico ed è possibile leggerlo e "viverlo" come un grande aiuto perché la Pasqua non risulti appena una festa mancata a causa dell'epimedia, ma arrivi a cambiare i nostri modi di pensiero e i nostri affrettati giudizi.

Il suo impegno presso i migranti italiani in Germania, i suoi scritti, le testimonianze del suo stile "cristiano", prima che sacerdotale e cattolico, ci portano oltre la nostra superficialità, oltre le nostre banalità. È da leggere.

Lo si trova facilmente nella prima pagina del sito dell'Unità pastorale (www.parcchiedicazzago.it) è in formato PDF gratuito ben leggibile con telefonini, tablet, PC portatili o desktop.

Non solo da leggere, ma da diffondere.

Noi ora ospitiamo "lavoratori" a cui dobbiamo garantire dignità e accoglienza. È grave che non abbiamo ancora "appreso la lezione" della nostra storia. Vivere da umani è un lusso che possiamo concederci.

Buona lettura.



don Andrea

Sommario

Pasqua: trionfo della vita sulla morte	3
Impariamo da Nicodemo	
Viaggio di Papa Francesco in Iraq	4
Misericordia e verità si incontreranno	6
San Giuseppe, Presenza discreta e nascosta	8
Consiglio Unità pastorale	9
Il cammino della Chiesa italiana	
Chiesa dell'ascolto e della fraternità	10
Verso il Rinnovo dei Consigli	11
Catechesi adulti	
Io credo	12
Messa Giovani UP - Sarai profeta	13
Dalle missioni	
Tifiamo per la carità	14
Offerte	15
Celebrazioni della settimana Santa	16
Chiesa accogliente e decorosa	16
OPP - Quaresima e vita della comunità	17
UPG - Ricordiamo	18
Vita Parrocchiale	
Noi non ci fermiamo	19

La copertina

Il tempo della pandemia si prolunga, la stanchezza di questa lotta impari sta prendendoci tutti: anziani, giovani, ragazzi, ammalati, tifosi, sportivi, nonni, insegnanti, operatori pastorali, operatori della sanità, governo...

L'immagine che proponiamo è la risposta contenuta da sempre nell'annuncio pasquale: Gesù Risorto è con noi. E da sempre il suo compito è di portare benedizioni, conforto, pace, serenità. Primo dono del risorto ai suoi discepoli impauriti e radunati nel cenacolo, a porte sbarrate: "Pace a voi". Se proviamo a lasciarci "conquistare" dalla fede, il dono della pace è il primo, il primissimo dei doni che invaderà il nostro cuore.

Abbandoniamoci a Lui e in Lui: tutto è possibile ed è possibile vincere la paura. Quante volte Gesù lo ha ripetuto: "Non abbiate paura."

Oggi abbiamo bisogno di pregare: "Gesù, liberami dalla paura. Confortami. Amami, amami come solo Tu sei capace di amare." Nell'immagine della copertina è stupendo contemplare il Gesù Risorto con quella mano di grande tenerezza che posa sul capo di un "patriarca", che sta impersonando l'umanità intera. E la comunicazione tra il Cristo Risorto, con il vessillo glorioso della Vita che ha vinto la morte con l'albero della croce, avviene nella preghiera.

Le mani giunte sono molto più di un gesto di devozione, sono un atto di sottomissione alla vittoria del Cristo sul male e sulla morte. Gli occhi del "patriarca" cercano il Volto di Gesù e vedono. E come Tommaso possiamo esclamare: "Mio Signore e mio Dio".

Buona Pasqua alle comunità dell'Unità pastorale: dai sacerdoti, dai Consigli e dagli operatori parrocchiali...

Vinceremo entrambe le pandemie: quella del virus e quella dell'incredulità; la peggiore. d. a.



Pasqua: trionfo della vita sulla morte

Cari parrocchiani, intendo innanzitutto augurarvi una Santa Pasqua. Santa piuttosto che buona, perché questo termine rispecchia meglio il significato di questa grande solennità cristiana. La santità è dono di Dio. È Lui che ci permette di essere partecipi della sua santità. Dio è il Santo, tre volte Santo, come cantiamo nella liturgia. La sua santità ci viene comunicata attraverso la sua Parola, nei sacramenti e nelle azioni liturgiche. La Pasqua sarà santa se ci lasceremo coinvolgere dai misteri celebrati nella liturgia del Triduo pasquale, punto di arrivo del cammino quaresimale e culmine di tutto l'Anno liturgico. La passione, morte e risurrezione di Gesù sono, infatti, l'epilogo della storia d'amore tra Dio e l'uomo e sono sorgente a cui tornare ogni anno per rinvigorire e rinnovare la nostra fede. Partecipare ai riti del Triduo pasquale è il miglior modo per vivere la Pasqua e per riscoprire la bellezza e la gioia della fede. I giorni del Triduo sono dal punto di vista liturgico "eccezionali". Partecipiamo, infatti, a riti diversi rispetto a quelli a cui siamo abituati nel corso dell'anno.

La Pasqua ci fa celebrare il trionfo della vita sulla morte, dell'amore sull'odio e della misericordia sul peccato. Ci ricorda che la nostra vita di credenti è una vita di "risorti" ed è questa certezza che ci dà la forza di essere nella gioia e nella pace nonostante le tante difficoltà che possiamo incontrare nel nostro cammino.



Il tempo pasquale diventa occasione per approfondire le ragioni della nostra gioia. Accogliamo, con le parole di Papa Francesco, l'invito a saper annunciare agli altri l'evento pasquale con la testimonianza della nostra vita: "A chi ci chiede ragione della speranza che è in noi, indichiamo il Cristo Risorto.

Indichiamolo con l'annuncio della Parola, ma soprattutto con la nostra vita di risorti. Mostriamo la gioia di essere figli di Dio". Mostrare la gioia della nostra fede è un servizio prezioso che dobbiamo dare a questo mondo che spesso non riesce più a sollevare lo sguardo verso Dio.

Anche quest'anno viviamo la Pasqua con tante limitazioni. Mi vengono in mente le donne del Vangelo che si recano al sepolcro, di buon mattino, quando era ancora buio; un buio non solo dovuto al fatto che era presto, prima dell'alba, ma un buio esistenziale. Dentro di loro non c'era ancora la luce della Pasqua, non immaginavano che arrivate al sepolcro avrebbero trovato la pietra ribaltata e avrebbero vissuto un'esperienza senza confronti umani. Si imbattono in una tomba vuota e in un giovane che

annuncia loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso. È risorto non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto" (Marco 16,6).

Anche per noi è ancora buio, il buio dell'incertezza, del non sapere come uscire da questa situazione, il buio del dolore per aver perso persone conosciute e amate. La Pasqua ci aiuti a rileggere la nostra vita e quello che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo. Ci aiuti a riscoprire in questa storia faticosa di essere amati e custoditi da Dio, amante della vita. Ci aiuti a risorgere; ci dia energia, speranza e pace. Auguri di una Santa Pasqua.

Don Giulio

Signore,

*questo è il lieto annuncio
che tu hai portato a tutti,
che dopo ogni Venerdì Santo
viene un mattino pasquale.*

*Che ogni sofferenza
è una fonte di benedizione
e la morte stessa*

*è il seme di nuova vita
per tutti quelli*

che si tengono aggrappati a te.

Questo insegnami a comprendere.

*Rendi viva in me la convinzione
quando giungeranno ore buie.*

*Allora sperimenterò non solo
di poter sopportare la sofferenza,
ma anche di poterla vincere.*

*In te voglio sentirmi superiore a lei,
voglio accorgermi*

*come da ogni ora di sofferenza
valorosamente affrontata*

*l'anima esce più forte,
da ogni tenebra superata*

*risplende un raggio
di luce pasquale.*

*E che, chi con te così vive e soffre,
anche nell'amarezza*

partecipa alla tua pace.

Romano Guardini



Viaggio apostolico del Santo Padre Francesco in Iraq

5-8 Marzo 2021

Dal 5 all'8 marzo, Papa Francesco si è recato in Iraq, una visita progettata anche da San Giovanni Paolo II, ma che nessun pontefice aveva mai realizzato prima, come segno di speranza dopo anni di guerra e terrorismo. L'Iraq è un paese segnato da anni con numerosi conflitti, ma anche un mosaico di culture, fedi e visioni religiose: gli iracheni sono in larghissima maggioranza musulmani, in prevalenza di tradizione sciita e vi è una piccolissima minoranza di cristiani per lo più appartenenti alle chiese assira, siriano-ortodossa, armena e cattolica. I cattolici appartengono alla chiesa cattolica latina, siriano-cattolica e cattolica caldea, dando luogo a un ventaglio di riti, parametri, tradizioni e lingue liturgiche.

Nell'Udienza Generale di mercoledì 10 marzo trasmessa dalla Biblioteca Apostolica, a seguito delle limitazioni per la pandemia, il Papa si è soffermato sul «**senso penitenziale** di questo pellegrinaggio: non potevo avvicinarmi a quel popolo martoriato, a quella Chiesa martire, senza prendere su di me, a nome della Chiesa Cattolica, la croce che loro portano da anni; una croce grande, come quella posta all'entrata di Qaraqosh. L'ho sentito in modo particolare vedendo le ferite ancora aperte delle distruzioni, e più ancora incontrando e ascoltando i testimoni sopravvissuti alle violenze, alle persecuzioni, all'esilio... E nello stesso tempo ho visto intorno a me la gioia di accogliere il messaggero di Cristo; ho visto la speranza di aprirsi a un **orizzonte di pace**



e di fraternità, riassunto nelle parole di Gesù che erano il motto della Visita: "**Voi siete tutti fratelli**" (Mt 23,8)».

Il giorno 5 marzo, al suo arrivo a Baghdad, dopo le cerimonie Ufficiali nel Palazzo Presidenziale, Papa Francesco ha scelto di incontrare vescovi, religiosi e catechisti nella Cattedrale Siriano-Cattolica: «*Siamo riuniti in questa Cattedrale di Nostra Signora della Salvezza, benedetti dal sangue dei nostri fratelli e sorelle che qui hanno pagato il prezzo estremo della loro fedeltà al Signore e alla sua Chiesa. Possa il ricordo del loro sacrificio*

*ispirarci a rinnovare la nostra fiducia nella forza della Croce e del suo messaggio salvifico di perdono, riconciliazione e rinascita. Il cristiano infatti è chiamato a **testimoniare l'amore di Cristo** ovunque e in ogni tempo. Questo è il Vangelo da proclamare e incarnare anche in questo amato Paese. La loro morte ci ricorda con forza che l'incitamento alla guerra, gli atteggiamenti di odio, la violenza e lo spargimento di sangue sono incompatibili con gli insegnamenti religiosi».*

Il giorno successivo Papa Francesco ha incontrato a Najaf, nel sud dell'Iraq, il leader mussulmano sciita ayatollah Ali al-Sistani per rimarcare l'importanza della collaborazione e dell'amicizia fra le diverse comunità religiose. L'incontro è stata l'occasione per il Papa di ringraziare il Grande Ayatollah al-Sistani perché, assieme alla comunità sciita, di fronte alla violenza e alle grandi difficoltà degli anni scorsi, ha levato la sua voce in difesa dei più deboli e perseguitati, affermando la sacralità della vita umana e l'importanza dell'unità del popolo iracheno.

Nella piana di Ur, dove Abramo ricevette la chiamata di Dio circa quattromila anni fa, il Papa ha partecipato a un incontro in-





terreligioso con cristiani, musulmani e rappresentanti di altre religioni: «Dio è misericordioso», ha detto il Pontefice, e «l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello. Ostilità, estremismo e violenza non nascono da un animo religioso: sono **tradimenti della religione**. E noi credenti non possiamo tacere quando il terrorismo abusa della religione. Il patriarca Abramo, che oggi ci raduna in unità, fu profeta dell'Altissimo. Un'antica profezia dice che i popoli 'spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci'. Questa profezia non si è realizzata, anzi spade e lance sono diventate missili e bombe. Da dove può cominciare allora il cammino della pace? Dalla rinuncia ad avere nemici.

Chi ha il coraggio di guardare le stelle, chi crede in Dio, non ha nemici da combattere».

A Baghdad papa Francesco ha celebrato la Messa in rito caldeo nella cattedrale caldea di San Giuseppe, dove nel 2010 furono uccise quarantotto persone, tra cui due sacerdoti, durante la celebrazione della Messa; commentando il Vangelo delle Beatitudini, il Papa ha affermato che Gesù «per ben otto volte, ci ha detto beati, per farci comprendere che con Lui lo siamo davvero. Certo, siamo provati, cadiamo

spesso, ma non dobbiamo dimenticare che, con Gesù, siamo beati. Quanto il mondo ci toglie non è nulla in confronto all'amore tenero e paziente con cui il Signore compie le sue promesse. Il Signore ti promette che il tuo nome è scritto nel suo cuore, nei Cieli! E io oggi Lo ringrazio con voi e per voi, perché qui, dove nell'antichità è sorta la sapienza, in questi tempi si sono levati tanti testimoni, spesso trascurati dalle cronache, ma preziosi agli occhi di Dio; testimoni che, vivendo le Beatitudini, **aiutano Dio a realizzare le sue promesse di pace».**

Domenica 7 marzo, il Papa ha visitato Mosul e Qaraqosh, la città della Piana di Ninive a maggioranza cristiana più grande dell'Iraq: «L'occupazione dell'Isis ha causato la fuga di migliaia e migliaia di abitanti, tra cui molti cristiani di diverse confessioni e altre minoranze perseguitate, specialmente gli yazidi. È stata rovinata l'antica identità di queste città. Adesso si sta cercando faticosamente di ricostruire; i musulmani invitano i cristiani a ritornare, e insieme restaurano chiese e moschee. **Fratellanza, è lì. E continuiamo, per favore, a pregare per questi nostri fratelli e sorelle tanto provati, perché abbiano la forza di ricominciare. E pensando ai tanti iracheni emi-**



grati vorrei dire loro: avete lasciato tutto, come Abramo; come lui, custodite la fede e la speranza, e siate tessitori di **amicizia e di fratellanza là dove siete».**

Nella messa conclusiva nello stadio di Erbil il Papa ha indicato la via di Gesù che «ci libera da un modo di intendere la fede, la famiglia, la comunità che divide, che contrappone, che esclude, affinché possiamo costruire una Chiesa e una società aperte a tutti e sollecite verso i nostri fratelli e sorelle più bisognosi. E nello stesso tempo ci rafforza, perché sappiamo resistere alla tentazione di cercare vendetta, che fa sprofondare in una spirale di ritorsioni senza fine». Da quella terra biblica da dove ha avuto inizio la storia della salvezza con Abramo, il Papa ha ringraziato la Chiesa in Iraq «che con la grazia di Dio, ha fatto e sta facendo molto per **proclamare la sapienza della croce**, diffondendo la misericordia e il perdono di Cristo, specialmente verso i più bisognosi. Anche in mezzo a grande povertà e difficoltà».

Riassumendo il suo viaggio apostolico, il Papa ha invitato «a pregare per quella Terra e per il Medio Oriente. In Iraq, nonostante il fragore della distruzione e delle armi, le palme, simbolo del Paese e della sua speranza, hanno continuato a crescere e portare frutto. Così è per **la fraternità: come il frutto delle palme non fa rumore, ma è fruttuosa e fa crescere. Dio, che è pace, conceda un avvenire di fraternità all'Iraq, al Medio Oriente e al mondo intero».**

Simone Dalola





Misericordia e verità si incontreranno

**Nota pastorale
per accompagnare
e integrare
le famiglie ferite
nella comunità ecclesiale**
Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

Cari presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate, fratelli e sorelle nel Signore, a tutti voi grazia e pace da Dio nostro Padre, per la potenza dello Spirito santo che abita i nostri cuori e guida i nostri passi. Il prossimo 19 marzo 2021 ricorre il **quinto anniversario** della pubblicazione da parte di papa Francesco dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*. [...]

Nel capitolo ottavo di questa Esortazione Apostolica papa Francesco ha affrontato la delicata e sofferta situazione delle famiglie ferite, cioè delle coppie che hanno vissuto il naufragio del loro matrimonio e hanno dato vita ad una nuova unione. La Chiesa è chiamata ad annunciare anche a loro il Vangelo della grazia e perciò si interroga su quali scelte pastorali comporti un simile compito. Due sono i criteri che ispirano il documento magisteriale: discernimento e misericordia. Discernere significa considerare i vissuti delle persone caso per caso, non applicando una regola generale valida per qualsiasi situazione. [...]

La bellezza del matrimonio e della famiglia

Mi preme anzitutto richiamare il grande respiro che ha il testo di



Amoris Laetitia. In esso - potremmo dire - si canta la bellezza del matrimonio e della famiglia come singolare esperienza di amore. «L'amore vissuto nelle famiglie - vi si legge - è una forza permanente per la vita della Chiesa. [...] Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita. [...]

La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia» (AL 88). [...]

Alla bellezza dell'amarsi come sposi si affianca poi la bellezza dell'essere padri e madri, descritta nel capitolo quinto dell'Esortazione. [...]

La situazione attuale della famiglia appare fortemente condizionata dal contesto culturale e sociale. Guardando la realtà bresciana notiamo le caratteristiche proprie di quello che potremmo chiamare "il mondo occidentale" profondamente segnato da una marcata tendenza a privilegiare la dimensione economica e tecnologica del vissuto sociale. [...]

Concretamente, nel caso di coppie divorziate e risposate, una consapevole integrazione nella comunità cristiana, che tenga seriamente conto della dolorosa esperienza da loro vissuta, richiede: un **attento ascolto iniziale**, un **cammino di discernimento accompagnato** e un' **adeguata accoglienza finale** da parte della comunità cristiana. [...]

Il cammino di discernimento
Il cammino di discernimento co-

stituisce l'aspetto qualificante dell'**esperienza di ascolto dello Spirito** che consente alle coppie divorziate risposate di vivere pienamente la propria integrazione nella comunità cristiana. Al riguardo, tre sono gli aspetti che è bene evidenziare ed approfondire: il fine del discernimento, la modalità del discernimento, l'esito del discernimento. [...]

La modalità del discernimento

Le modalità di un tale discernimento saranno tipiche di un accompagnamento spirituale e quindi caratterizzate da un profondo rispetto e da un intenso ascolto alla luce della grazia di Dio. Secondo l'insegnamento del Vangelo in esso si abbracceranno misericordia e verità. [...]

Ritornando sull'accompagnamento di queste coppie da parte di un presbitero, credo sia doveroso fornire delle indicazioni precise circa il modo in cui si dovrà svolgere il colloquio spirituale in vista del discernimento. [...]

Il discernimento domanda anzitutto che si definisca con chiarezza la situazione oggettiva

in cui le persone si trovano. Si legge in *Amoris Laetitia*: «I divorziati che vivono una nuova unione possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione. C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di coloro che hanno contratto una



seconda unione in vista dell'educazione dei figli e, talvolta, sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido. Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari» (AL 298).

Occorre poi aiutare le persone a compiere un vero e proprio esame di coscienza, da cui dipenderà in buona parte l'esito del cammino. [...]

Alla luce del n. 300 di *Amoris Laetitia*, si possono indentificare chiaramente alcuni interrogativi che il presbitero accompagnatore considererà rilevanti per lo svolgimento del suo compito: «I divorziati risposati, scrive papa Francesco, dovrebbero chiedersi:

- come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi;
- se ci sono stati tentativi di riconciliazione;
- com'è la situazione del partner abbandonato;



- quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli;
- quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio» (AL 300). [...]

L'esito del discernimento

Alla luce di quanto sinora osservato, **i possibili esiti** del discernimento spirituale condotto dalle coppie divorziate rispostate sulla loro sofferta esperienza di vita **saranno i quattro seguenti**:

- riconoscimento di nullità canonica del matrimonio celebrato: [...]
- serena accettazione della propria attuale condizione senza la richiesta di venire riammessi alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale [...]
- richiesta di nuova ammissione alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale sentita in coscienza come condizione indispensabile per la propria "integrazione" nella Chiesa e per il proprio cammino spirituale [...]
- decisione di vivere l'attuale relazione coniugale "come fratello e sorella", cioè astenendosi dall'esercizio dell'atto coniugale. [...]

Nel caso in cui l'esito del discernimento spirituale fosse quello della richiesta di riammissione ai Sacramenti - il terzo dei casi sopra esposti - ritengo necessario che **tale richiesta dei coniugi venga presentata al Vescovo**, domandando che sia lui a ratificarla. [...]

L'accoglienza nella comunità

L'accoglienza fraterna nella comunità cristiana è l'ultimo atto del discernimento delle coppie in situazione di sofferenza. [...] Tutti coloro che fanno parte della comunità andranno posti nella condizione **anzitutto di sapere che alcuni fratelli e sorelle hanno intrapreso questo percorso di discernimento** (senza necessariamente riferirne i nomi); in **secondo luogo**, saranno informati circa le modalità del discernimento in atto; infine, **andranno preparati ai loro possibili esiti**. Saranno inoltre invitati ad accompagnare con la preghiera un tale cammino e sollecitati a leggere una simile esperienza nella logica

evangelica della misericordia di Dio. [...]

Non tutto ciò che queste coppie vivono potrà essere reso pubblico: chi le vedesse riaccostarsi ai Sacramenti non sa e non deve sapere che cosa precisamente sta dietro questo atto, frutto di un discernimento compiuto in retta coscienza davanti al Signore. Quel che la comunità deve sapere è che questo discernimento è stato molto serio, che si è svolto in piena onestà e in totale comunione con la Chiesa.

Un'ultima parola

Vorrei concludere con una considerazione di *Amoris Laetitia* che ritengo di grande importanza: «Per evitare qualsiasi interpretazione deviata - scrive papa Francesco - ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza.

Alla Santa Famiglia di Nazareth affidiamo il cammino delle nostre famiglie, in particolare di quelle che hanno vissuto l'esperienza dolorosa di una separazione. Facciamo nostre le parole con cui si conclude l'Esortazione di papa Francesco:

Santa Famiglia di Nazaret, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche. Santa Famiglia di Nazaret, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci e accogliete la nostra supplica. Amen.

† Pierantonio Tremolada

Brescia, 27 dicembre 2020
Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe



Presenza discreta e nascosta

“Patris corde”. Lettera Apostolica di Papa Francesco nel 150° anniversario della “Dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale”, pubblicata l’8 dicembre 2020.

Francesco prende lo spunto da questa Dichiarazione universale, opera del beato Papa Pio IX per mettere in luce come “ogni vera vocazione nasce dal dono di sé”. Giuseppe ha amato Gesù con “cuore di padre”, e a testimonianza di ciò nei vangeli Gesù è sempre chiamato “il figlio di Giuseppe”. Intercessore, sostegno e guida nelle difficoltà.

La “*Patris corde*” non vuol essere solo un elogio nei confronti di San Giuseppe, ma ci vuole dare degli spunti di riflessione per scuotere le nostre coscienze, per aiutarci a comprendere quale direzione dare alla nostra vita, alla nostra fede.

E già l’inizio della lettera è di grande impatto: Papa Francesco inizia con l’espressione “Con cuore di padre”. E il cuore per la nostra fede cristiana, soprattutto nella Bibbia, non è solo il luogo dei sentimenti o il luogo delle emozioni, ma il cuore è anche il luogo dei nostri pensieri, dei nostri progetti, delle nostre preoccupazioni, dei nostri desideri. In altre parole il cuore indica la totalità della persona, la totalità di ciò che siamo.

E, in effetti, guardando a Giuseppe possiamo dire con certezza che il suo è davvero un cuore di padre, perché il suo unico intento è stato “prendersi cura del figlio che gli era stato affidato, di Gesù”.

Pensiamo ad esempio alla fuga in Egitto per proteggere Gesù dal-



la persecuzione di Erode, oppure pensiamo al suo mestiere, al suo essere falegname. Con quel lavoro Giuseppe ha cercato di istruire Gesù e, al tempo stesso, di provvedere alle necessità della famiglia.

I predecessori di Francesco hanno riconosciuto Giuseppe come “Patrono dei lavoratori e come Custode del Redentore”, e non ultimo il nostro San Paolo VI vede in lui un “amore posto al servizio del Messia germinato nella sua casa”.

Giuseppe non ha alcuna pretesa egoistica, non vuole “possedere Gesù”, non vuole imprigionarlo nei suoi schemi mentali, ma anzi vuole aiutare Gesù a crescere, come dice il Vangelo, in età, sapienza e grazia. Vuole aiutare Gesù a crescere nella libertà dei figli di Dio.

Ed è proprio Giuseppe che ci interroga, che ci fa dire: “Ma io che cuore ho? Ho anch’io un cuore di padre, di madre, un cuore disposto a donarsi totalmente nei confronti del prossimo? Ho un cuore capace di ascoltare, un cuore capace di fidarsi e di affidarsi, un cuore aperto all’incontro con l’altro? Oppure ho un cuore oppresso dal peccato, un cuore che è vittima di invidie, di competizione, un cuore che punta solamente al successo, al potere, al possesso?”

Nel delineare la personalità di san Giuseppe il Papa lo presenta come colui che ci induce ad avere fede in Dio, il quale opera nelle tempeste della vita con “uno sguardo più grande”.

Giuseppe non è passivo, non accetta i sogni rivelatori dei suoi compiti con semplicità, ma è un uomo coraggioso, guidato dallo Spirito, che insegna a noi come vivere la nostra vita secondo il Vangelo.

Ricordate quando, durante la Messa, poco dopo l’Offertorio il sacerdote dice: “...in alto i nostri cuori”... e noi rispondiamo “... sono rivolti al Signore”.

Volgiamo allora il nostro cuore al Signore e chiediamogli con l’intercessione di San Giuseppe di aiutarci a comprendere che cuore siamo chiamati ad avere, perché siamo consapevoli che proprio da lì, dal nostro cuore parte la nostra vocazione, che inizia a realizzarsi la nostra santità.

San Giuseppe è pieno di fede che è luce dell’anima, è uomo dal coraggio creativo, il vero “miracolo” per mezzo del quale “Dio salva il Bambino e sua Madre”, realizzando così “il suo piano di salvezza”.

Dio aiuta quanti pongono fiducia nella Provvidenza sull’esempio di san Giuseppe, ricordando le parole di Gesù che diceva: “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Uno dei primi aspetti che la *Patris corde* sottolinea a proposito di Giuseppe è il suo nascondimento. Papa Francesco, infatti, afferma che tutti possono trovare in Giuseppe l’uomo che passa inosservato. Una presenza quotidiana discreta e nascosta. E in effetti Giuseppe è l’esempio di uomo che non cerca l’applauso o la stima da parte degli uomini, ma piuttosto cerca di comprendere qual’è la volontà di Dio per realizzarla nella sua vita. E guardando al nascondimento di Giuseppe viene subito in mente una grande contrapposizione che noi



vediamo e viviamo nella nostra vita: quella tra il bene e il male. Il male stride, il male fa rumore, sempre fa notizia e se noi diamo spazio al male dentro il nostro cuore questo ci lacera, ci fa rinchiodare in noi stessi, ci fa travolgere dal peccato e dal nostro vittimismo.

Invece il bene quasi mai fa notizia, perché il bene è nei nostri gesti quotidiani, il bene è presente nell'abbraccio tra due persone, nel bacio tra due innamorati, nello sguardo o nel sorriso che possiamo rivolgere ad un amico, ad un parente, anche a una persona che non conosciamo. E il bene non finisce in televisione, ma finisce nel nostro cuore, ci fa sentire amati, sostenuti, accompagnati, fortificati.

In un tempo così difficile come quello della pandemia dove sembra che il male stia avendo il sopravvento sul bene, ecco che Papa Francesco ci invita a guardare invece a tutte quelle persone che nel nascondimento stanno operando a favore del bene. Pensiamo ai medici, agli infermieri che stanno rischiando la loro vita per salvare tante persone. Pensiamo ai volontari, a tutti coloro che stanno operando nella Caritas per aiutare economicamente i poveri. Pensiamo alle famiglie e alle scuole che stanno cercando di aiutare i figli nel progetto di crescita che per loro è stato disegnato. Il bene non ha mai smesso di circolare, non è mai stato fermato da nessuno, neanche dal male.

Francesco lo proclama Patrono dei migranti che sfuggono all'odio e alla miseria per salvare la propria vita. È il Custode della Chiesa perché protegge Gesù e Maria per tutta la loro vita e nel contempo è il protettore dell'umanità, specie nel bisogno.

C'è bisogno di implorare San Giuseppe lavoratore perché si possano trovare strade che diano il lavoro a tutti, nessuno escluso. Questo è il realismo cristiano.

A cura
di Piermario Inverardi

Verbale del Consiglio dell'Unità Pastorale - del 22 gennaio 2021

In ascolto del Papa e del Vescovo per camminare in maniera sinodale



Don Andrea invita a leggere il testo completo del documento di Papa Francesco *Patris Corde* sulla figura di san Giuseppe e comunica che nel prossimo Cup verrà presentata la nota pastorale del Vescovo di Brescia "Misericordia e verità" per accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale. Sarebbe bello condividere il contenuto della lettera con tutta la comunità, in particolare con coloro che vivono una seconda esperienza matrimoniale ed essere testimoni di un atteggiamento di accoglienza e rivalutazione del rapporto di ognuno con la Chiesa.

Per quanto riguarda l'Upg, don Mario comunica che è stato ripreso il cammino preadolescenti e adolescenti, per il quale c'è stata una buona tenuta nonostante il calo delle presenze e la fatica di gestire un'organizzazione non facile da parte degli educatori. Buona la partecipazione alle celebrazioni, nonostante il grosso calo nelle confessioni a Natale da parte di adolescenti e preadolescenti. Gli adolescenti sentono più di tutti il peso della chiusura perché sono a casa da troppo tempo e si sentono demotivati. Il contatto con loro è rimasto, comunque, costante attraverso le chiamate.

Ai giovani, quando non è stato possibile organizzare gli incontri in presenza, è stata proposta la partecipazione alla Messa. È evidente che la partecipazione alle messe domenicali nelle proprie parrocchie è scarsa.

Don Giulio comunica che alla catechesi degli adulti, alle liturgie penitenziali e alle Messe di Natale e dell'Epifania ha partecipato un buon numero di persone. Il problema rimane la Messa domenicale che, in generale, è poco partecipata.

Si prende atto che la scarsa partecipazione di questo periodo non è altro che il peggioramento di una situazione che si registrava già da tempo.

È per questo che la comunità cristiana può avere un ruolo incisivo nell'accompagnare soprattutto i ragazzi che fanno più fatica e sono più fragili.

Relativamente alle proposte quaresimali, don Andrea comunica che, per la catechesi degli adulti, verranno proposti degli incontri sul Credo, se possibile, in presenza e anche in streaming. È confermato il calendario degli incontri di formazione dei genitori Icf e per la celebrazione di Cresime e prime Comunioni, si andrà presumibilmente verso la fine di maggio.

Gli appuntamenti quaresimali saranno organizzati valutando la situazione reale. La benedizione della gola sarà sostituita da una preghiera per la salvaguardia della salute; la celebrazione della giornata del malato sarà sostituita con una Messa in parrocchia.

Lucia Di Rienzo



Chiesa dell'ascolto e della fraternità solidale

“La sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”
(Papa Francesco)

L tema della “Sinodalità” quale stile e modo autentico di essere Chiesa è tra quelli che più stanno a cuore a papa Francesco e sul quale ritorna spesso nei suoi interventi.

Nel recente incontro del 30 gennaio, promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale, papa Francesco ha lanciato un accorato appello affinché si dia inizio ad un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi con la certezza che anche questo processo avrà i caratteri di una vera catechesi. Fedeltà piena al Concilio Vaticano II e avvio di un processo sinodale di tutta la Chiesa italiana sono due inviti che, ancora una volta, ribadiscono gli obiettivi e lo stile della sua pastorale.

Il termine “sinodalità” è ai più sconosciuto e, spesso, viene interpretato quale sinonimo di “comunione” o “collegialità”. In realtà questi tre concetti sono abbastanza distinti anche se collaborano alla formazione di quello che dovrebbe essere lo stile del cristiano.

Il concetto di “**comunione**” esprime la sostanza profonda del mistero e della missione della Chiesa che ha il suo vertice nella celebrazione eucaristica.

La “**collegialità**” è la forma di esercizio del ministero dei vescovi nella Chiesa particolare loro affidata (diocesi) ed in comunione con le altre Chiese particolari dentro l'unica Chiesa di Cristo; il garante dell'unità è il vescovo di Roma.

La “**sinodalità**” è il coinvolgimento e la partecipazione di tut-



to il popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa.

Per papa Francesco una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire». È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Gli attori di questo processo sono tre: il Popolo fedele, il Collegio episcopale, il Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese».

Ascolto del popolo credente come atto non solo auspicabile, ma dovuto e necessario se si vuole veramente ascoltare «ciò che lo Spirito dice alla Chiesa». Questo non significa che lo Spirito parli unicamente attraverso il Popolo di Dio; ma significa certamente che è inconcepibile presumere di essere in ascolto

dello Spirito - magari attraverso una preghiera solitaria, in cui potrebbe non mancare l'illusione e il condizionamento - se si prescinde da uno dei soggetti in cui e attraverso cui lo Spirito parla.

Ascolto dei Pastori, del Collegio episcopale, perché attraverso i padri sinodali, «i vescovi agiscono come autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa, che devono saper attentamente distinguere dai flussi spesso mutevoli dell'opinione pubblica».

Ascolto del Vescovo di Roma, chiamato a pronunciarsi come pastore e dottore di tutti i cristiani.

L'invito di papa Francesco di dare inizio ad un nuovo processo sinodale nazionale, è stato accolto con sollecitudine dalla Conferenza Episcopale Italiana e sabato 27 febbraio la presidenza della CEI, nella figura del card. Bassetti, ha consegnato al Pontefice una proposta per dare un primo impulso al percorso sinodale nazionale.

Tre sono le direttive che segnano il percorso di questo progetto:

La prima è rifarsi *all'Evangelii gaudium* laddove il Papa esorta ad una conversione pastorale.

La seconda sarà la fraternità solidale, che naturalmente si esprime nei fatti. Una prossimità che i cristiani devono vivere con rinnovato entusiasmo.

La terza sarà rivolta ad una accentuata formazione ecclesiale.

Nelle intenzioni di papa Francesco il processo del Sinodo nazionale dovrebbe essere lo strumento più adatto per raggiungere il suo “sogno” di Chiesa: “una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà”.

r.f.



Verso il rinnovo degli OPP, del CUP e dei CPAE

Per ora non sappiamo ancora quando gli organismi di partecipazione delle parrocchie verranno rieletti. Le elezioni sono slittate di un anno e anche la seconda data indicata è stata di nuovo sospesa senza stabilirne un'altra. Di sicuro abbiamo che il nostro Vescovo, fedele all'invito di Papa Francesco, crede molto nella "sinodalità", che tradotto alla lettera significa "camminare con" - "camminare insieme".

Prepararsi e rinverdire i concetti base della Chiesa come "mistero", come "popolo di Dio" e mistero di "comunione" è fondamentale e lo facciamo riscoprendo il tema della comunione e della corresponsabilità.

Comunione e corresponsabilità dei fedeli laici nella Chiesa trova la sua origine nelle Costituzioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, in particolare la "**Gaudium et Spes**" e la "**Lumen Gentium**".

Nello specifico si tratta di individuare e definire gli strumenti operativi che sono i Consigli pastorali, o meglio l'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) a livello parrocchiale e il Consiglio pastorale (CUP) a livello di Unità Pastorale, e i Consigli per gli affari economici (CPAE).

Si tratta pertanto di **organismi di comunione** che, come immagine della Chiesa, esprimono e **realizzano la corresponsabilità dei fedeli** (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa.

Il coinvolgimento pieno e responsabile dei laici nella missione della Chiesa, la comunicazione fraterna e la formazione insieme, fanno crescere la "corresponsabilità". Ciò significa rispettare i compiti che corrispondono alla vocazione laicale e aiutare ciascuno a sentirsi impegnato nel lavoro educativo e pastorale.

La corresponsabilità, che si esprime nel dialogo, nel lavoro d'insieme, nell'organizzazione di strutture e organismi adeguati e nella ricerca di risorse economiche, **è da promuovere a tutti i livelli**. Essa si manifesta soprattutto nella comu-

nità educativa e pastorale.

La parrocchia è per sua natura una comunità di persone che annuncia e celebra i misteri della salvezza delle anime; è una comunità di persone che hanno a cuore il bene materiale e spirituale di tutti. Il senso della comunità è dunque il principio fondamentale per una buona missione all'interno della parrocchia: non si esprime la fede solo nel rapporto personale con Dio ma anche con un'attenzione e una premura nei confronti di tutta la comunità. In poche parole, così come afferma il papa nella sua ultima enciclica "**Fratelli tutti**" ci si salva tutti insieme perché siamo tutti fratelli e figli dello stesso Padre.

Purtroppo la situazione odierna, segnata dalla difficile prova del coronavirus, sta mettendo in grande difficoltà la costruzione e la tenuta del senso di "comunità": **il distanziamento e l'impedimento di attività collettive impedisce i rapporti interpersonali riducendoli a presenze "virtuali"** proprio nel momento in cui si avrebbe più bisogno di vicinanza "fisica".

Cerchiamo comunque di non perdere il senso della comunità, del **sentirsi "noi" e non soltanto "io"**: la nostra preghiera al Signore, che tutto può, sia principalmente per questo scopo: una comunità credente aiuta ogni singola persona a crescere nella fede e nella speranza cristiana ("dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro").

I consigli parrocchiali (OPP, CUP, CPAE) sono in scadenza e se le condizioni lo consentiranno verranno rinnovati per il prossimo mandato quinquennale. Preghiamo perché la corresponsabilità di ciascun cristiano non venga meno e le nostre comunità tornino a vivere grazie al dono del Consiglio, dono dello Spirito Santo che dà la vita e non abbandona nessuno, specialmente nel periodo della prova.

Alessandro Orizio

Cammino Pre-adolescenti



Nonostante l'emergenza sanitaria il cammino preadolescenti si è quasi sempre svolto in presenza e ha cercato di essere il più coinvolgente possibile. Dopo la pausa natalizia, l'itinerario è ripreso con alcuni appuntamenti sul tema dell'«essere e apparire», con la visione più specifica di alcune virtù. Focalizzando l'attenzione sulla sincerità, gli educatori hanno aiutato i ragazzi a riflettere sul fatto che alcune volte l'apparire prevale sull'essere, così non siamo sinceri perché non si è se stessi. Non vale la pena non essere noi stessi per farci accettare dagli altri perché le persone che davvero ci vogliono bene e ci sostengono sono quelle che non pretendono di cambiarci, ma ci accolgono per ciò che siamo. Successivamente, i ragazzi hanno riflettuto sulla virtù dell'umiltà. Si è cercato di fargli capire che essere umili vuol dire accettare i propri limiti, saper apprezzare gli altri e avere un occhio di riguardo per la meraviglia che li circonda.

Quest'anno il cammino si è rivelato più complicato rispetto agli anni precedenti a causa dell'emergenza sanitaria. Nonostante ciò, spinti dalla voglia di mantenere uniti i gruppi, dove non è stato possibile incontrarsi fisicamente lo si è fatto virtualmente. Uno degli obiettivi fondamentali del cammino è quello di creare un legame con i ragazzi: non potendo fare esperienze particolari (uscite, gite) vengono proposte iniziative ludiche, dal semplice gioco alla chiacchierata insieme, alla tombolata di carnevale.

Si è proposto ogni tanto la celebrazione della Messa tutti insieme la domenica pomeriggio. Nella speranza di poterci nuovamente incontrare al più presto, svolgere le attività pensate e trattare i temi previsti il gruppo educatori e il don si augurano di poter procedere al meglio per il bene dei ragazzi.



Io Credo, in Dio Padre, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo

Il "Credo" è una roccia che ha sostenuto la fede dei Cristiani aiutandola a superare prove, ostacoli e culture, passando di millennio in millennio, di cuore in cuore, fino a noi. Il "Credo" va capito, amato, difeso e trasmesso ai nostri figli come una eredità preziosa.

Per tutti questi motivi la Catechesi degli Adulti, in questo particolare anno pastorale, ha voluto proporre alcune riflessioni sulla nostra professione di fede, consapevoli che nonostante sia ben impressa nella nostra memoria, grande è il bisogno di approfondirne la conoscenza.

"Io Credo", è la prima proclamazione e non è cosa da poco. Nel Cristianesimo è grande il valore della comunità al punto che il Cristiano ha senso se inserito in una comunità. Nella Messa la comunità prega insieme, mai da sola: "Preghiamo...", "Ascoltaci Signore", "In alto i nostri cuori - sono rivolti al Signore", "Andate in pace...". L'unica eccezione sta nel Credo che è recitato in prima persona singolare, pur essendo proclamato in assemblea: "Io Credo". Tuttavia: «*Non è la "mia" fede quella che professo: è sempre invece la fede della Chiesa. È "mia" in quanto libera assunzione, ma di quella che è la fede della chiesa. Noi crediamo nella Fede della Chiesa, noi crediamo quella che è la Fede della Chiesa. Ma qual è questa Fede?*» (mons. Fausto Tardelli).

Credo in un solo Dio: padre e creatore

Nel racconto della creazione, che

leggiamo nella Genesi, si coglie che la terra non ha senso, la vita non è vita, la creazione non esiste finché non arriva l'uomo. Di più, l'uomo è una creatura morta, di terracotta, fino a quando non riceve il soffio di vita di Dio. *"... soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente"*. È questo il momento in cui l'uomo percepisce dentro di sé l'esistenza di Dio, perché il suo "alito di vita" è dentro di lui, e da creatura inanimata (senza anima) diventa uomo: è in questo momento che tutta la creazione inizia ad esistere. È il vero "Big Bang" che dà inizio all'universo.

Gesù, poi, viene a rivelarci il vero volto di Dio e noi Cristiani, nel Credo, abbiamo aggiunto "Padre Onnipotente", Padre che può tutto, e questo fa la differenza. Un Dio che genera nell'amore perché Padre, ma anche Madre: *"Noi siamo oggetto, da parte di Dio, di un amore intramontabile: Dio è papà, più ancora è madre"* (Giovanni Paolo I, Angelus del 10 settembre 1978).

Credo in Gesù Cristo: Dio figlio, il Signore

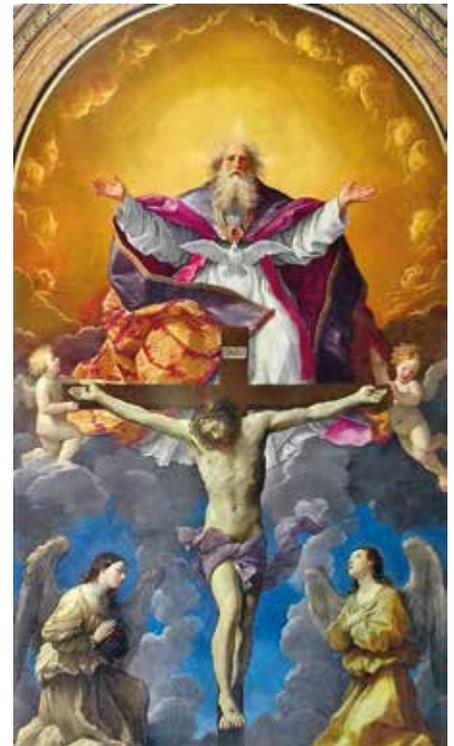
Il popolo di Israele non ha mai accettato Gesù quale Messia, quale figlio di Dio e, soprattutto, Dio stesso:

«Tu, chi sei?», «Chi credi di essere?». Eppure loro lo hanno visto e sentito, lo hanno seguito e spiato.

Ma allora, con quale coraggio noi possiamo così facilmente recitare: "Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio...?"

È di fronte a questi dubbi che "Noi crediamo nella Fede della Chiesa, noi crediamo quella che è la Fede della Chiesa." È la fiducia nella Chiesa, nella sua storia, nei suoi testimoni, nei suoi santi, nella sua tradizione che mi ha fatto accettare questa figura di Gesù, "Figlio di Dio, Dio da Dio, Dio vero da Dio vero...".

È Gesù stesso che si rivela ai suoi, e a noi, come Dio, una cosa



sola con il "Padre".

*"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che **Io Sono**" - "...prima che Abramo fosse, **Io Sono**" - "Filippo, come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che **Io Sono** nel Padre e il Padre è in me?"*.

Io Sono: è il nome che Dio rivela a Mosè sul Sinai e Gesù usa lo stesso nome su di sé.

"Dio da Dio", "Luce da Luce", "Dio vero da Dio vero": sono formule che gli apostoli hanno scelto per sintetizzare le parole di Gesù "Io sono nel Padre e il Padre è in me".

Credo nello Spirito Santo: Dio amore, spirito di vita

"Credo nello Spirito Santo!". Una "persona" della trinità che risulta sempre poco conosciuta, misteriosa. Eppure lo Spirito Santo è Dio, "procede dal Padre e dal Figlio". La Bibbia si apre così *"La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse:..."*, (Gen 1,2).

Lo Spirito di Dio diventa "parola" creatrice che dà la vita ad ogni cosa (Dio disse e il mondo è).

È sempre il "soffio" di Dio, il suo "alito", che entrando in quell'es-



sere plasmato con semplice terra diventa uomo. È quel soffio che lo fa diventare destinatario della amicizia di Dio al punto da trascorrere lunghe giornate passeggiando fianco a fianco nel giardino. È quel soffio che rende l'uomo a immagine e somiglianza con il suo creatore.

È lo Spirito Santo che incontra Maria e ci regala Gesù, consente a Dio di farsi uomo per vivere il nostro tempo, la nostra umanità, per farsi il più possibile vicino a noi.

Ai nostri giorni solo chi è raggiunto dallo Spirito Santo è attratto da Gesù al punto da farne uno speciale compagno di viaggio, cercando di ospitarlo nella propria vita. Per chi non avverte il "soffio" dello Spirito, Gesù resta una figura storica del passato. È lo Spirito che rivela Gesù al mondo.

Credo la Chiesa: popolo di Dio

Il "Credo" poi prosegue e diciamo "Credo la Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica".

«Non si dice: "credo nella Chiesa", per non confondere Dio con le sue opere, per attribuire chiaramente ed esclusivamente alla bontà di Dio tutti i doni che noi possiamo sperimentare nella nostra vita di fede. *La Chiesa, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna, sono doni di Dio, opere realizzate da lui. Noi "LE" crediamo, ma crediamo solo "IN" Dio.*» (Riflessioni bibliche sul Credo - Certosa Pesio 2013).

Credere "in" vuol dire aderire con la propria vita, con le proprie scelte, con i propri sentimenti all'oggetto del nostro credere: Credere in Dio, in Gesù, nello Spirito.

Credere "la Chiesa" vuol dire che noi crediamo a quanto la Chiesa ci insegna su Dio. Vuol dire amare questa Chiesa che ci ha regalato Dio come Padre, Gesù come Figlio e fratello, e lo Spirito Santo quale forza che rende speciale la nostra vita: l'amore.

A cura di Riccardo Ferrari

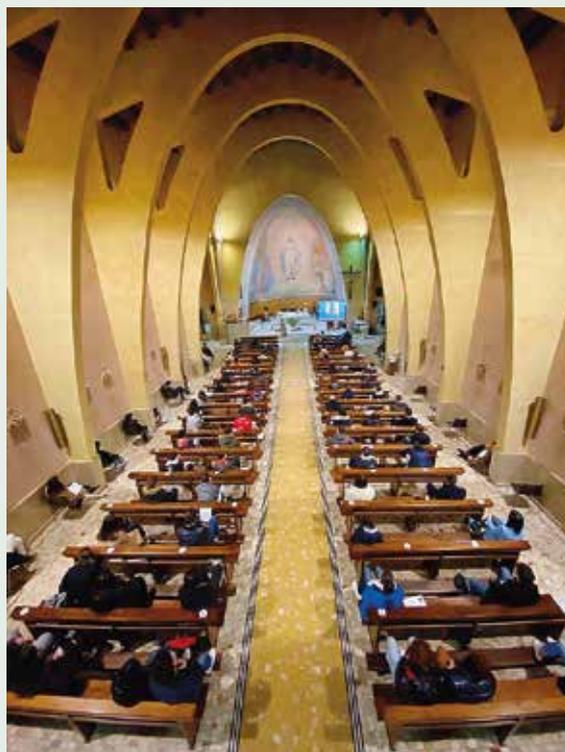
MESSA GIOVANI UP

SARAI PROFETA

Nella messa giovani celebrata il 31 gennaio abbiamo riscoperto la figura del profeta che nella Bibbia è una persona chiamata da Dio, a cui affida la sua parola perché la rivolga al suo popolo. Il profeta ha uno sguardo attento alla realtà che lo circonda, porta alla luce problemi e questioni che spesso rischierebbero di rimanere nell'indifferenza. Con la sua parola scuote le coscienze e mette in discussione comportamenti, mentalità, sicurezze. Il profeta non solo denuncia, ma sa indicare nuove strade e nuovi stili di vita, avvia progetti per costruire un nuovo futuro.

Infatti «nessuna predica è più edificante del buon esempio», come ci insegna San Giovanni Bosco, che viene ricordato proprio il 31 gennaio. Nella sua vita è stato profeta perché ha denunciato la condizione giovanile dell'epoca; ha aiutato i ragazzi che vivevano nella miseria e nella difficoltà, e ha testimoniato che l'amore di Dio per i fratelli si concretizza con il prendersi cura dell'altro offrendogli l'istruzione, il lavoro, la spiritualità e un posto in cui sentirsi a casa. La sua azione ha lasciato un segno che perdura nel tempo: l'ordine dei Salesiani, fondato da lui, continua ad operare ancora oggi, mostrando come il messaggio del Vangelo sia sempre attuale. Testimone d'eccezione è stata Suor Paola, ancella della carità, che non solo ci ha parlato di cosa significa essere profeta, ma lo è in persona, per la testimonianza autentica che da anni ci offre, occupandosi dei bambini, delle persone che vivono sulla strada, dei giovani che hanno bisogno di parole vere e di esempi di vita. Per Suor Paola essere profeti significa: vivere in modo pieno, cioè saper andare dai fratelli, farsi vicino, prendersi cura, in particolare di chi è ai margini dell'esistenza per manifestare la tenerezza del Signore; considerare gli altri come fratelli e sorelle, senza che nessuno sia scartato; essere sentinella, pronto ad ascoltare il gemito delle persone; è uno che sa mettere gli anticorpi della solidarietà in una società sempre più egoista, non è una persona che sta a guardare dal balcone né rimane sul divano, ma si impegna in prima persona.

La sua parola è stata forte ed incisiva. La sua presenza ha emanato luce, fede, convinzione e determinazione. Ci ha provocato. Ci ha spronato ad essere profeti in questo mondo sempre più sordo alla Parola di Dio ed al grido dei fratelli. Grazie.





Tifiamo per la carità

Piscobamba, 13 marzo 2021

Carissimi tutti amici e conoscenti di Cazzago San Martino, carissimi don Giulio e don Francesco e don Mario, carissimi benefattori e sostenitori, lavoratori per i poveri e nostri "tifosi" (**tifiamo per la carità!**), vi scrivo questa sera e so che manca poco per la messa in stampa e pubblicazione del bollettino parrocchiale edizione Santa Pasqua. Avrei bisogno di fermarmi e poter guardare indietro e pensare un po'... Non riesco tanto a farlo perchè le necessità e richieste delle persone sono molteplici e toccano la nostra porta, cuore, vita. Così andiamo avanti, tirati da tanti bisogni... A volte sí, vorrei potermi fermare un attimo e pensare o raccogliermi di fronte a tante cose che succedono, qui e lì, e nel mondo. Se sono sincera, non vi nascondo il momento in cui ci si sente forse un po' persi: "Ma cosa sta succedendo? Dove stiamo andando?" C'è bisogno di un senso... c'è bisogno di DIO, di Qualcuno che raccoglie tutto. Si avvicina la Pasqua; il pensiero più caro che ho è questo: desidero avere fiducia, che questo Padre manda ancora Suo Figlio, a noi peccatori, per salvarci, per indicarci il cammino per tornare a Lui. Vorrei mettere questa fiducia in tutta me stessa, in ogni persona: questo Padre conosce il nostro esistere ed andare, niente scappa a Lui.

Il Covid ha celebrato il suo anno di esistenza ed ha colpito tante tante tantissime persone. Anche qui è arrivato e viviamo la "segunda Ola" = la seconda ondata. Questa volta pare più forte della prima e sta facendo molte più vittime in generale. In un paese povero è tutto più difficile: gli

ospedali è già da un po' che sono collassati. È molto difficile trovare anche l'ossigeno; a Lima magari devi stare in coda anche 5 o 6 giorni (giorno e notte) per ricevere una bombola di ossigeno e magari nel frattempo il familiare in ospedale è già deceduto. Sulle montagne i contagi sembrano minori, ma comunque sono di più dell'anno 2020. La situazione sanitaria è sempre stata precaria; ora è tutto più difficile. Non è aperta quasi nessun tipo di visita specialistica; se ne hai bisogno ti rimangono solo le visite a pagamento a 6 ore di jeep (città di Huaraz) o a 15 ore (Lima). Per il discorso salute nelle nostre missioni ci possiamo appoggiare all'ospedale OMG di Chacas ed è un grandissimo regalo perchè abbiamo potuto e continuiamo a ricevere le medicine che arrivavano dall'Italia e le portiamo mensilmente ai vari malati cronici che vivono in tanti paesi diversi.

Cerchiamo poi, dove è possibile di aiutare anche gli altri malati che si avvicinano alla casa parrocchiale di Piscobamba a chiedere aiuto. Da pochi giorni, in un paesino della nostra parrocchia è morto un nostro paziente di 21 anni, un caro ragazzo di nome Luis. Era da anni aiutato e seguito con i farmaci per l'epilessia (che nei centri sanitari dei nostri paesi non trovi; solo in città ed a pagamento!); durante la pandemia si è ammalato con un sarcoma (tumore) alla gamba. Ha vissuto tutto a casa sua, curato dai suoi genitori campesinos; dall'ospedale di Chacas hanno potuto mandare e noi far avere i cerotti con la morfina per il dolore. Siamo andati con p. Paolo a celebrare la S. Messa, prima della sepoltura, nel cortile di casa sua: la famiglia era tutta così smarrita!

Con mascherina e distanziamento si cerca di fare comunque tutto quello che si può. La campana della casa parrocchiale continua a suonare e c'è sempre qualcu-



no che ha bisogno di qualcosa. Stanno finendo le vacanze estive nelle quali abbiamo cercato di fare un po' di attività per bambini e ragazzi: piccoli gruppi in più posti, con le varie misure da mantenere. Soprattutto abbiamo fatto settimane di lavoro/aggregazione per permettere ai ragazzi di portare a casa qualche soldo per le varie necessità proprie e della famiglia. I ragazzi hanno fatto il lavoro di FORESTAZIONE e le ragazze di RICAMO e CUCITO. Si vedeva chiaramente come i ragazzi avevano bisogno di ritrovarsi INSIEME e fare qualcosa di BUONO. Sono state settimane belle, così come il GREST diurno con tanti laboratori da imparare, all'aria aperta.

E concludo queste righe, cogliendo l'occasione di RINGRAZIARE tutti quanti per gli aiuti che ci avete fatto arrivare, soprattutto con la raccolta dei viveri ed altre attività. Tutto è possibile con il cuore buono di tante persone. Auguro ad ognuno di voi una Santa Pasqua: auguro ad ognuno di noi, di mantenere la fiducia, anche quando pare tutto oscuro e ci sentiamo persi. Continuiamo a cercare ed a fare il BENE e non sbagliamo. Vi abbraccio di cuore.

BUONA PASQUA A TUTTI!

Con affetto e bene

vostra Anna



Offerte pro Parrocchia

Acli in occasione del tesseramento	€ 100,00
N. N.	€ 600,00
Offerte ammalati	€ 1.405,00
Bollettino parrocchiale	€ 325,00
N. N.	€ 500,00
N. N.	€ 500,00
Tonelli	€ 500,00
Giornata Caritas parrocchiale	€ 855,00

Offerte pro oratorio

Cesti di S. Lucia	€ 840,50
Vendita Uova di Pasqua	€ 875,00
N. N.	500,00

Offerte Ristrutturazione Oratorio

N. N.	300,00
N. N.	€ 500,00
Edil "L2" di Lancini Claudio	€ 2.000,00
N. N.	€ 500,00

Offerte in occasione dei funerali

Alcune offerte non sono segnate per espressa volontà dell'offerente

Defunta Carolina Vellutini ved. Marmaglio	
Nipoti Alfredo e Antonella con famiglie	
Verzeletti Mario e famiglia	30,00
Fratello Mario, sorella Maria Rosa e cognato Maghini	€ 50,00
Nipoti Inselvini e Montani con famiglie	€ 100,00
Famiglia Rinaldi	€ 70,00
Virginia con Delfina e famiglia	
Figlie Liliana, Maria Rosa e Daniela con rispettive famiglie	
Inselvini Margherita	€ 40,00
Quarantini Giovanni	
Associazione anziani	€ 20,00
Defunto Pietro Gatti	
Familiari	
Fratello e famiglia	€ 50,00
Sorella e figlia	€ 50,00
Gruppo alpini	€ 30,00
Associazione anziani	€ 20,00
Coscritti classe 1943	€ 100,00
Defunto Angelo Orizio	
Familiari	
Cognata Natalina	€ 100,00
Associazione anziani	€ 20,00
Defunta Nicoli Agnese ved. Castellini	
Familiari	

Lucia	
Associazione anziani	€ 20,00
Defunto Domenico Dalola	
Familiari	
Associazione anziani	€ 20,00
Defunta suor Maria Carmela Bertagna	
Sorella Mari e nipoti Rocco	
Nipoti Margherita e Antonia	40,00
Fratello Giuseppe	
Cognata Emilia e figli	
Cugine Nini, Marisa, Paolina, Antonietta, Maria e Angelina	
Fratello Giovanni e cognata Liliana con rispettiva famiglie	
Cognata Angelina e famiglia	
Associazione anziani	€ 20,00
Defunta Maria Laura Dalola	
Familiari	
Associazione anziani	€ 20,00
Defunta Mirella Marchini ved. Begni	
Familiari	
Famiglia Marzola	€ 50,00
Famiglia Rocco	€ 100,00
Associazione anziani	€ 20,00
Defunto Michele Bracchi	
Familiari	
Nipoti Gatti	
Cognata Eufemia e figli	€ 50,00
Famiglia Vianelli Marcello, Margherita e figli	€ 100,00
Lina con figli, Rosanna con Giacomo	€ 50,00
Nipoti Filippini	€ 50,00
Una nipote e marito	
Nipote Ferrari Giovanna e figli	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00
Classe 1936	€ 70,00
Defunta Luciana Armani in Bracchi	
Familiari	
Cognati Bracchi	
Cugini Bonetti	
Classe 1950	€ 50,00
Nipoti Bracchi, Mometti, Orizio e Solassi	€ 120,00
Amiche "Villaggio La Collina"	€ 40,00
Cugini Moratti, Gazzoli e Armani	
Amiche: Ines, Gabri, Linda, Sonia, Marisa, Orsola, Raffaella, Pieranna,	
Edda, Mara, Maddi, Loredana	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00
Defunto Mario Astori	
Familiari	
Associazione anziani	€ 20,00
Classe 1956	€ 60,00
Defunto Pietro Minelli	
Classe 1962 (pro oratorio)	€ 230,00



CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Confessioni pasquali

- Lunedì santo (29 Marzo)
Ore 20.30 a Cazzago Liturgia penitenziale per adulti dell'Unità pastorale
- Martedì Santo (30 Marzo)
Ore 15.00 ragazzi gruppo Emmaus
Ore 16.00 ragazzi gruppo Antiochia
Ore 20.30 a Pedrocca Liturgia penitenziale per adulti dell'Unità pastorale
- Giovedì Santo
dalle ore 16.00 alle 18.00
- Venerdì Santo
dalle ore 16.15 alle 18.00
- Sabato Santo
dalle ore 9.00 alle 11.30, dalle 15.00 alle 18.00

CELEBRAZIONI DEL TRIDUO PASQUALE

Centro di tutto l'Anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, morto sepolto e risorto che culmina nella "Domenica di Pasqua".

- **Giovedì Santo (1 Aprile)**
ore 20.00 - Santa Messa solenne
"Nella Cena del Signore"
- **Venerdì Santo (2 Aprile)**
Giorno di magro e di digiuno
Ore 15.00 - Solenne Azione liturgica della Passione del Signore
(Liturgia della Parola,
Adorazione della Croce, Comunione)
Ore 20.00 Via Crucis
- **Sabato Santo (3 aprile)**
Ore 20.00 Solenne Veglia pasquale,
la più importante celebrazione dell'Anno liturgico
(Liturgia della luce, della Parola,
Battesimale ed Eucaristica)
- **Domenica di Pasqua (4 aprile)**
Sante Messe ore 8.00 - 10.00 (solenne)
11.15- 18.30
Ore 16.00 Vespri e benedizione eucaristica
- **Lunedì di Pasqua (5 aprile)**
Sante Messe ore 8.00 e 10.00

UNA CHIESA ACCOGLIENTE E DECOROSA

Anche nella nostra parrocchia, tutte le settimane, da parecchi anni, un gruppo di signore volontarie si occupa delle pulizie della Chiesa.

È un servizio nobile e molto utile, che adempie alle parole che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli: "Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti". (Marco 10,43-45)

Questa attività è una forma di preghiera laboriosa che dona un rapporto di intimità con Gesù e di benessere con la comunità che ne può godere.

Le signore si trovano in Chiesa tutti i venerdì per la Messa delle 8.30 e poi si fermano lì per svolgere la loro importante opera, che non si limita alla pulizia dei pavimenti fino al sagrato e dei banchi, ma comprende anche la cura degli arredi sacri, il lavaggio e la stiratura anche a casa delle tovaglie dell'altare e i camici dei sacerdoti, le tuniche dei chierichetti e la biancheria della sagrestia.

Anche l'addobbo floreale della Chiesa è loro appannaggio sia nella disposizione che nell'acquisto, dato che da sempre provvedono in autonomia alle spese derivanti.

Ognuna ha un compito e ognuna sa che sta svolgendo con umiltà una missione importante e preziosa, senza dimenticarci del gruppetto di uomini che all'occorrenza si rende disponibile per la composizione degli arredi più pesanti e impegnativi.

A riprova del loro approccio disinteressato a questa opera non mi hanno concesso di scattare loro una fotografia o riportare qui i loro nomi perché sanno che donare è più bello se lo si fa in modo gratuito e anonimo.

Anche grazie al loro lavoro silenzioso e discreto la nostra Chiesa è così splendida, pulita e accogliente come si addice alla casa del Signore e a loro va tutto il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza.

Attenzione però, il gruppo non è chiuso ed è sempre aperto alla partecipazione di tutti coloro che hanno la disponibilità e l'umiltà di mettersi al servizio dei fratelli in un compito necessario e assai gradito.

Renato





Quaresima e vita della comunità

Il 3 febbraio dell'anno in corso, alle ore 20:30, nella sala riunioni dell'Oratorio di Cazzago S. Martino, alla presenza del parroco don Giulio Moneta, si è riunito l'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) della parrocchia "Natività di Maria Vergine".

All'ordine del giorno: Preghiera, lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente; Tempo quaresimale: aiuti e proposte per riscoprire il Battesimo e il cammino di conversione; Prossime scadenze liturgiche ed iniziative parrocchiali; Varie ed eventuali.

1. L'incontro si apre con una lettura tratta dal Vangelo di Marco, letta durante la IV settimana del tempo ordinario: Gesù ritorna fra la sua gente, ma non riceve un'accoglienza straordinaria; l'idea di Messia che gli abitanti di Nazareth hanno è ben diversa da quella rappresentata da Gesù; non accettano che il Messia sia una persona nota, figlio di un falegname: il mistero dell'Incarnazione si scontra con questo modo di pensare. Stiamo per iniziare la Quaresima; dobbiamo guardare a questo tempo forte dell'anno liturgico che si caratterizza per essere un periodo di conversione nel quale rivolgersi a Dio per riconciliarsi con Lui. In questo tempo quaresimale dovremo rivedere il nostro rapporto con Dio e rispondere alla stessa domanda posta agli Apostoli da Gesù: "chi dite che io sia?". Siamo aiutati in questo cammino dalla preghiera, dall'Ascolto della Parola di Dio, dalla rinuncia ai beni superflui, dal digiuno e dalla carità (concretizzata nel gesto dell'elemosina).

2. Il tempo quaresimale è riscoperta del battesimo e conversione, ma innanzitutto è necessaria la partecipazione alla messa domenicale: l'atto penitenziale e l'ascolto della Parola di Dio vanno valorizzati. Si prevede di organizzare un gruppo liturgico che aiuti il sacerdote durante le celebrazioni liturgiche ed animi le messe (per es. annunciando i canti); infatti, spesso il parroco è da solo durante la celebrazione della messa, in particolare ai funerali. Al gruppo liturgico potranno partecipare non solo bambini e ragazzi, ma anche adulti. Si cercano bambini disponibili al servizio come chierichetti durante la messa delle 11.15. Per vivere al meglio il periodo quaresimale, sarà distribuito ai ragazzi il sussidiario della Diocesi, "Voce del Verbo", per leggere e meditare la Parola di Dio.

3. A livello interparrocchiale, durante i quattro martedì di Quaresima si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di Cazzago degli incontri sulle verità di fede contenute nel Credo e i parroci dell'Unità Pastorale si impegneranno ad animare online un momento settimanale di invito alla preghiera per i ragazzi e le loro famiglie. Il 19 marzo si svolgerà la Via Crucis organizzata dall'Unità Pastorale. Per evitare assembramenti sono sospesi il Carnevale ed il Rogo della vecchia in Oratorio. A Carnevale sarà possibile acquistare le frittelle su prenotazione. È da definire come si svolgerà la celebrazione della messa delle Ceneri (se sarà recitata la formula, senza compiere il gesto rituale dell'impartizione della cenere sul capo): la funzione si terrà il 17 febbraio di mattina e alle 16.45 per i bambini e i ragazzi. Nei venerdì sera di Quaresima si terrà la Via Crucis anima-

ta dai gruppi del catechismo. La Via Crucis vivente, vista l'attuale situazione sanitaria, non si potrà svolgere nel modo tradizionale, ma si vedrà di organizzarla in Oratorio nel rispetto delle norme imposte per ridurre la diffusione del Covid; il giorno prescelto è il venerdì antecedente la Domenica delle Palme (26/03). Le Quarantore saranno celebrate il 6, 7 e 8 maggio. Non potendo organizzare processioni, si ipotizzano delle alternative: per es. delle Messe all'aperto, in particolare per la festa del patrono. Il 30 maggio si svolgeranno le Cresime e Prime Comunioni con due funzioni per garantire il "distanziamento sociale". Si decide di mantenere la celebrazione domenicale delle 11.15. Anche se non molto frequentata, una messa in più garantisce il distanziamento dei partecipanti.

4. Non potendo organizzare la Festa dell'Oratorio a giugno, si ipotizzano delle alternative: spiedo o pranzo d'asporto, pranzo con numero di partecipanti limitato e su prenotazione. La Filodrammatica offre la propria disponibilità ad animare questi eventi. È necessario coinvolgere volontari e collaboratori che si occupino dell'organizzazione. Si valuta se riaprire il bar dell'Oratorio almeno il sabato o la domenica pomeriggio: si decide di organizzare un incontro con i volontari del bar, almeno per mantenere i contatti con i volontari.



La Via Crucis per l'UP a Borno



Chiusi gli occhi, ricordiamo...

Per spiegare il cammino di quest'anno è necessario chiudere gli occhi e ricordare, andare con la forza della mente alla nostra adolescenza.

Non siamo forse tutti d'accordo nel dire come sia stato un incredibile arcobaleno di vita quella manciata di anni tra la fine delle scuole medie e la fine delle superiori? Un concentrato di molte esperienze: ricordi indelebili che sono lì, in un cassetto della nostra memoria, pronti all'occorrenza a essere rispolverati, magari un pochino stiracchiati per essere ammirati. Come in una vecchia fotografia si riscoprono volti, ci si ricorda quella volta che se l'è combinata grossa, quella spensieratezza e leggerezza di vita quotidiana. Quasi sicuramente e senza volerlo si stampa sul nostro viso un sorriso e un pensiero ci attraversa: "Che bel periodo" oppure "Ah! Che ricordi!".

Come dimenticare quel fuoco ardente, quella energia implacabile dentro di noi? Forse, non c'è periodo migliore dell'adolescenza, per descrivere perfettamente la parola vita: con i suoi bassi e alti, con le sue sconfitte e successi, concentra le vicissitudini che contraddistinguono il cammino dell'uomo su questa terra.

Come possono considerarsi "vivi", cioè liberi di avere questo tipo di adolescenza i nostri ragazzi? Blocati in casa un giorno sì e l'altro pure, lontano da scuola per più di un anno e mezzo su due di quelli appena trascorsi? Sicuramente hanno meno libertà per essere se stessi. Sono come braci ardenti costrette a fermarsi fisicamente nelle pareti della propria casa, ma pronti a tornare fiamma appena ne hanno la possibilità. Ogni genitore sa quanto stiano perdendo e chi più, chi meno, lo manifesta in una forma di sofferenza "accettata". Sono consapevoli che qualcosa gli è stato tolto: una sorta



di ingiustizia prolungata che con difficoltà sempre crescente stanno sopportando.

In questi mesi di cammino abbiamo proprio osservato e toccato con mano la loro voglia di tornare a stare insieme. Quando ci è stato possibile, nei pochi incontri in presenza, abbiamo rivisto la luce che brilla nei loro occhi. In pieno inverno già ci parlavano dell'estate, dei campi scuola, del time out, del potersi incontrare...

Quando non è stato possibile incontrarci fisicamente abbiamo provato a spingerci nell'incontro virtuale, online, giusto per non farli pensare che ci fossimo dimenticati di loro, per provare ad essere una sorta di valvola di sfogo, dove poter parlare e essere ascoltati.

In questo contesto particolare si innesta l'azione di catechesi di don Mario e degli educatori. Essere presenti, pronti all'ascolto, darsi appuntamento per vedersi fuori dalla Messa domenicale, ricordare che Lui ci precede nelle esperienze: sono queste le azioni messe in atto per far sì che i nostri adolescenti non si sentano abbandonati. Dopotutto chi meglio del Risorto può capire la sofferenza? Chi meglio del Risorto, aspettando la sua Pasqua, può darci la forza e la speranza per procedere?

Con questa certezza proseguiamo il nostro cammino dandoci appuntamento per un nuovo incontro, una nuova messa, una nuova imminente Pasqua e alla prossima estate, sicuri che con Lui tutto è possibile. Sicuri che la brace interna di ogni adolescente torni ad essere fiamma ardente.

Stefano Tonelli



Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa
Parrucchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca * Diocesi di Brescia

Nome UP | Costituzione UP | Calendari & iniziative | Multimedia | DC

Info e moduli ICFR
I genitori riflettono
Betlemme



Non ci fermiamo mai

Questo titolo vorrebbe essere uno slogan e un auspicio per tutte le attività che normalmente in oratorio prendono vita. In verità ci siamo fermati anche parecchio visto che per i noti motivi tante proposte e iniziative si sono bloccate nelle nostre menti senza vedere la luce; come è noto, infatti, l'oratorio si nutre di socialità, condivisione e unità, tutte condizioni che ultimamente non sembrano essere consentite. Nonostante ciò, qualcosa siamo riusciti a produrre e se ve ne sarà la possibilità continueremo anche nei prossimi mesi, i volontari sono pronti ...

Cestini di Santa Lucia



Più di 130 bambini, la mattina del 13 dicembre, si sono svegliati con i dolci dell'oratorio ad aspettarli. Era la prima volta e si è rivelata una bella iniziativa che vorremmo proporre anche per il prossimo dicembre.

Celebrazione dell'Epifania

Mercoledì 6 gennaio la Messa delle ore 11.15 è stata animata per i ragazzi con l'arrivo dei Magi. Avremmo voluto rappresentare anche la Natività, come lo scorso anno, ma troppe cose non si potevano fare.



Premiazione Concorso Presepi



Domenica 31 Gennaio, in chiesa, si è tenuta la premiazione per i Presepi che ragazzi (e non) avevano preparato in casa e poi presentato con un video. Abbiamo avuto circa 70 iscritti e alcuni vincitori divisi per categorie. Contiamo di aumentare il numero il prossimo Natale. Bravi tutti.

Coretto



Un saluto e un ringraziamento anche agli amici del coretto che con tanta pazienza, ogni domenica, aiutano i ragazzi e le famiglie a condividere la Messa.

Uno strano Carnevale

Niente coriandoli, stelle filanti, mascherine e bambini che giocano scherzosi.



Ciò nonostante, grazie alle magiche cuoche dei fritti, abbiamo preparato i box di Carnevale per portare a casa un pezzo di festa, con prodotti caldi appena fatti. Certo, non è come stare insieme, ma anche quest'anno Lattughe, Frittelle e Kihuli' erano Spaziali.

Celebrazione del Crocifisso



Venerdì 19 febbraio alcuni ragazzi si sono presentati alla funzione in chiesa con le loro croci fatte da loro, benedette insieme al nostro Crocifisso appena restaurato.

Giovedì grasso

Giovedì 11 marzo abbiamo proposto un breve video riguardo i roghi degli ultimi anni in oratorio. Sono visibili sulla pagina Facebook e sul canale Youtube del nostro oratorio.



Domanda Ammissione ai Sacramenti

Domenica 7 Marzo i ragazzi e i genitori del gruppo Emmaus hanno presentato alla comunità la loro domanda di ammissione ai Sacramenti previsti per il prossimo novembre.



Vendita Uova di Pasqua

Nei fine settimana del 7 e del 14 Marzo abbiamo pensato di



fare una vendita uova di Pasqua fuori dalla Chiesa. Anche in questo caso i proventi vanno per il sostentamento delle spese del nostro Oratorio. Un grazie di cuore a chi sempre accoglie e sostiene queste iniziative perché anche con dei piccoli segni si possono compiere opere grandi.

Renato